

franca » nell'area di Gioia Tauro (dando così seguito ad un preciso impegno assunto dal Governo con l'accoglimento dell'ordine del giorno nel dicembre 2001);

se non ritenga opportuno convocare tempestivamente un tavolo di trattativa con le parti interessate affinché la Contship sia scoraggiata dal dirottare la compagnia di navigazione « P&O » verso altri porti. (4-05986)

\* \* \*

### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il progressivo favorevole evolversi degli eventi militari in Iraq sta producendo, presso l'opinione pubblica degli Stati Uniti d'America, un pericoloso fenomeno di « galvanizzazione » generale;

sembra che si stia delineando un forte consenso all'ipotesi di ulteriori conflitti nella stessa area mediorientale;

a seguito di talune posizioni assunte da autorevoli membri della Casa Bianca, cinquanta americani su cento sarebbero disponibili ad accettare l'ipotesi di un attacco armato contro l'Iran e quarantadue su cento sarebbero favorevoli all'invasione della Siria (cfr. *Il Giornale* di domenica 6 aprile 2003, alla pagina 9);

sorge inevitabile il timore che sia in corso una preparazione dell'opinione pubblica a fatti esecutivi di una politica complessiva dell'area mediorientale caratterizzata da una presenza armata degli Stati Uniti d'America e dalla creazione di Stati a « sovranità limitata », con l'evidente intendimento di mantenere il controllo complessivo della zona petrolifera più importante del pianeta;

se così fosse, ci si troverebbe al cospetto, come peraltro è già stato evidenziato da numerosi politologi, di una nuova

dottrina finalizzata alla realizzazione di un neo-imperialismo difficilmente compatibile con i principi ispiratori della Carta delle Nazioni Unite, oltre al rischio di una possibile moltiplicazione dei rischi militari con una sorta di ufficializzazione del diritto di utilizzare la forza delle armi per imporre regimi amici o per deporre regimi ritenuti non amici —:

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano per indurre il Governo alleato degli Stati Uniti d'America a non perseguire tentazioni egemoniche nell'area mediorientale e soprattutto a non perseguire ipotesi di avvio di nuovi conflitti militari nei confronti di Iran e di Siria. (3-02162)

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

mentre la guerra contro l'Iraq sembra stia evolvendosi in guisa decisamente favorevole alle truppe anglo-americane, sempre maggior rilievo assumono le discussioni relative alle ipotesi di ricostruzione dell'Iraq medesimo;

in particolare si discute in ordine al ruolo che, nella ricostruzione, dovranno assumere le potenze che hanno assunto l'iniziativa militare ovvero dell'intervento, nella fase ricostruttiva, dell'Organizzazione delle Nazioni Unite;

il consigliere di Bush per la sicurezza nazionale Condoleeza Rice, intervenendo sull'argomento, ha con forza sostenuto che la ricostruzione competerà a Stati Uniti e Gran Bretagna che « hanno dato la vita e il sangue per liberare il Paese di Saddam », precisando altresì che il ruolo dell'Onu non potrà essere centrale (cfr. *Il Giornale* di domenica 6 aprile 2003 alla pagina 1);

sul punto, com'è noto, vi sono interpretazioni conflittuali anche fra i più

stretti collaboratori del Presidente Bush, divisi, come sempre, fra « falchi » e « colombe »;

appare evidente che la ricostruzione, intesa come affare, agli occhi per popolo iracheno e della comunità internazionale apparirebbe come una conferma di una politica di tipo neo-coloniale da parte degli Stati Uniti d'America e confermerebbe l'esclusione definitiva dell'Onu, già peraltro mortificata dall'iniziativa militare avviata senza il suo consenso preventivo —:

quali iniziative diplomatiche intenda assumere per far sentire agli alleati americani la voce delle Nazioni europee amiche che ritengono indispensabile un ruolo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nella fase della ricostruzione, ritenendo al contrario pernicioso l'ipotesi di una ricostruzione « divisa » fra Stati Uniti d'America e Gran Bretagna la cui chiave di lettura non potrebbe essere quella di una impropria spartizione di un « bottino di guerra ».

(4-05967)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

nel comune di Roma in via di Salone 245, è situato lo stabilimento chimico industriale Engelhard su una superficie di circa 45.000 metri quadri, uno dei tanti sparsi in tutto il mondo, dove lavorano 240 dipendenti di cui 110 operai;

tale stabilimento di Roma opera ormai da molti decenni ed è conosciuto in zona come « La fabbrica dell'oro » per la sua attività originaria di industria galvanica. Nel corso degli anni questa produzione è diventata marginale lasciando spa-

zio a quella dei catalizzatori chimici che oggi rappresenta la principale attività dell'azienda;

la produzione di catalizzatori, come tale, comporta rischi calcolati in quanto i processi chimici vengono realizzati in condizioni controllate. Inoltre l'azienda ha già fatto importanti investimenti per migliorare questi impianti di produzione sia sotto il profilo funzionale sia ambientale. In ogni caso trattasi sempre di una azienda chimica che utilizza i gorgogliatori di lavaggio, le cui acque, anche se parzialmente depurate, vengono versate nel fiume Aniene e quindi nel Tevere già molto inquinati (vedi recente moria di pesci);

i catalizzatori sono prodotti chimici composti da due importanti elementi: il primo, il substrato, speso carbone o allumina, che ha un forte potere adsorbente ed il secondo, il principio attivo, che è rappresentato da metalli nobili come il palladio, il platino, l'iridio, il rodio, il renio e l'osmio che sono metalli costosissimi. Questi catalizzatori vengono utilizzati normalmente per accelerare una vasta gamma di reazioni chimiche permettendo di operare sui processi reattivi in condizioni meno spinte di temperatura e pressione. Per questi motivi sono indispensabili per circa 500 aziende chimiche che la Engelhard fornisce in tutto il mondo. Purtroppo però la loro efficacia si riduce con l'uso e per questo devono essere periodicamente sostituiti. Qui nasce il problema dei « catalizzatori esausti » che rappresentano scorie produttive ad alto potenziale di tossicità in quanto, durante il processo reattivo, il carbone ha adsorbito svariate sostanze chimiche, in parte come reagenti ed in parte come prodotti delle reazioni secondarie non facilmente identificabili. Questa sorta di « melma tossica » ha però un elevato valore economico in quanto contiene i metalli preziosi. Da qui la convenienza a recuperarli attraverso il processo più semplice ed economico: la pirolisi e la termodistruzione delle sostanze chimiche;